

NEL 2008 IL CRAC DELLA BANCA D'AFFARI AMERICANA CHE HA INNESCATO LA GRANDE CRISI

Piazza Affari sale a quota 24.861 Torna ai livelli pre-Lehman Brothers

Ma è cambiata la composizione del listino: ora le banche pesano molto meno

GIANLUCA PAOLUCCI

Piazza Affari si lascia alle spalle la grande crisi e torna ai livelli pre-Lehman Brothers. Forse. Con la seduta di ieri, l'indice Ftse-Mib rivede i livelli del 2008. Intanto, i rendimenti dei Bot sono sotto zero e lo spread è tornato ai livelli di maggio 2018. Anche se forse eventuali entusiasmi sono prematuri, spiegano gli operatori interpellati da La Stampa. C'è l'incognita del Coronavirus, che ha messo da parte solo temporaneamente la guerra dei dazi tra Usa e Cina.

Piazza Affari corre, allineandosi al resto d'Europa. «Ma credo dipenda molto dalla prospettiva - dice **Francesco Castelli di Banor Capital** - E vero che siamo tornati sui livelli pre-Lehman, ma è anche vero che il picco di Piazza Affari è del 2007, e siamo ancora sotto del 45%. Io la vedo così: siamo ancora ai livelli del 2009 e a metà dei livelli del 2007, il che riflette correttamente il fatto che l'economia italiana si è persa per strada un 10% di Pil a titolo definitivo». Tra il Ftse-Mib di 10 anni fa e quello attuale vedo grosse differenze», spiega Alberto Mari, gestore del fondo Italy Equity di Credit Suisse. «Ci sono società che hanno fatto bene altre che hanno fatto fatica. Quelle che hanno fatto meno bene sono soprattutto le banche, mentre altri settori come le utilities o le infrastrutture ne hanno beneficiato. Una spiegazione può essere l'impatto dei tassi bassi, hanno

danneggiato il modello tradizionale delle banche offrendo opportunità di financing favorevoli su altri settori».

E in effetti il settore bancario, tradizionale «perno» di Piazza Affari, ha perso terreno in maniera considerevole. Pesava per 33% della capitalizzazione al primo gennaio del 2008 (pari a 195,7 miliardi), mentre oggi è meno del 20% a 104,5 miliardi.

La liquidità globale, immessa massicciamente dalle banche centrali, sembra essere andata altrove, sostiene ancora Castelli. «Guardando i grafici - spiega - il total return dividendi, inclusi quelli da maggio 2007, quando c'è stato il picco del Ftse-Mib, siamo ancora sotto. Nello stesso periodo, l'indice globale ha fatto +150%, mentre la tecnologia ha fatto addirittura +600%. In sintesi, aggiunge, «vista dall'estero, siamo un Paese con una "lost decade" (decennio perduto, ndr.), la liquidità ci ha tenuto (quasi) a galla, mentre il resto del mondo si arricchiva incredibilmente».

Il clima tra gli operatori, a livello globale, è comunque più improntato alla cautela che non all'euforia. Secondo Ariel Bezalel, responsabile delle strategie di investimento di Jupiter, «il fatto che le banche centrali abbiano ricominciato a supportare i mercati attuando tagli dei tassi e operazioni di quantitative easing "sotto copertura", come avevamo anticipato a inizio 2019, è un chiaro segnale che nell'econo-



ANSA

Dopo 12 anni Piazza Affari è tornata ai livelli pre Lehman Brothers



AP

Il giorno del crac di Lehman

24.861
I punti del Ftse Mib toccano un livello mai più visto dal 5/10/2008 dopo il fallimento di Lehman

mia sottostante le cose non sono ancora sistemate».

Siamo vicini alla fine di un ciclo rialzista? «Indubbiamente - dice Mari - questo è uno dei cicli più lunghi ma è stata anche una delle riprese più

lente della storia, se si guarda l'aumento del Pil. Dopo le elezioni americane che dovrebbero continuare a tirare, l'outlook è sicuramente meno positivo». A Piazza Affari, aggiunge il gestore, «il settore bancario oggi pesa meno, ma resta determinante e in questo momento sono in molti a guardare Mps come possibile pedina del domino delle aggregazioni. L'altro driver sono i dati macro di una ripresa economica che a oggi però non vediamo nei dati: ci sono indicatori che sembrano andare verso una recessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

